

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Corriere.it	21/11/2019	<i>PREMIO CAIRO A NAMSAL SIEDLECKI UN PONTE TRA ITALIA E STATI UNITI</i>	2

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto



VENTESIMA EDIZIONE

Premio Cairo a Namsal Siedlecki: un ponte tra Italia e Usa



L'artista ha 33 anni, è nato in America ma è cresciuto in Toscana: ha vinto con «Teste (Trevis Maponos)», una scultura realizzata con monetine della Fontana di Trevi



di PIERLUIGI PANZA



L'opera vincitrice del ventesimo Premio Cairo, «Teste (Trevis Maponos)» di Namsal Siedlecki. Sono tre teste di bronzo ossidate realizzate con la fusione di monetine gettate nella Fontana di Trevi. Il diverso colore è dato dal diverso tempo di ossidazione (foto LaPresse)

La ventesima edizione del Premio Cairo, la prima che vedeva schierati dieci artisti stranieri di fianco a dieci italiani under 40, è andata a uno scultore dal doppio passaporto. Namsal Siedlecki è nato a Greenfield (Stati Uniti) nel 1986 da papà americano di origine polacca e mamma italiana. Vive a Seggiano (nella provincia di Grosseto), ha un gallerista a Roma (le sue opere oscillano dai 2 ai 10 mila euro) e andrà a Miami Art Basel. La giuria del premio, presieduta da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo e composta da Mariolina Bassetti (Presidente Christie's Italia), Gabriella Belli (direttore, Muve di Venezia), Luca Massimo Barbero (direttore, Fondazione Cini), Andrea Viliani (direttore, Madre di Napoli), Gianfranco Maraniello (direttore, Mart di Rovereto) e dal maestro Emilio Isgrò, ha scelto la sua opera intitolata *Teste (Trevis Maponos)* perché in questi tre busti «la memoria di miti antichi si fonde plasticamente con i riti di consumo contemporanei, facendo della scultura un rinnovato processo alchemico». A lui va un premio di 25 mila euro e la copertina del prossimo numero di «Arte», il mensile della Cairo editore diretto da Michele



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

ISCRIVITI



CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Il Mose di Venezia, il rendering dell'infrastruttura: come o...

Bonuomo.



Da sinistra: Urbano Cairo, il vincitore del Premio Cairo, Namsal Siedlecki; il direttore di «Arte» (Cairo Editore), Michele Bonuomo (foto LaPresse)

Lavorando con forme organiche, ex voto e oggetti più recenti, Siedlecki — che ha già vinto il Premio Moroso, il Cy Twombly Italian e, quest'anno, il Club Gamec Prize — rielabora in chiave contemporanea luoghi e tempi tra loro distanti. L'opera vincitrice, in rame ossidato ed elaborazione in 3D, «nasce — spiega l'artista — da due desideri di epoche diverse. È, anzitutto, l'elaborazione di un oggetto rituale scolpito in legno di faggio e gettato in una fossa nel 50 a.C., che fu ritrovato

negli anni Sessanta ed è custodito nel museo di Clermont-Ferrand. Questa elaborazione avviene usando il rame derivato dalla fusione di parte di quell'8% di monetine gettate nella Fontana di Trevi che vengono ripescate ma non possono essere cambiate e che io ho acquistato — conclude l'artista — in piccolo numero, nel 2000. Due desideri, di due epoche diverse, entrambi gettati in acqua, rinascono in questa mia opera». Pur avendo subito lo stesso processo, le teste appaiono diverse nella colorazione: «Dipende — spiega — dal periodo di immersione nelle vasche di ossidazione».

Siedlecki riflette sulla vita e la morte attraverso la trasformazione della materia. Parte da una posizione concettuale: «L'idea è all'origine del mio percorso». Ha «iniziato a fare l'artista da una decina d'anni, dopo le scuole», racconta, ma non ha compiuto studi artistici particolari. Con il ricavato del premio pensa di «ampliare lo studio».



Il Premio Cairo, giunto alla ventesima edizione, «conferma la validità dell'idea da cui nacque e la volontà di fare dell'arte il luogo dove si abbattono le barriere che il mondo sta alzando», ha affermato il 20 novembre sera, alla premiazione a Palazzo Reale di Milano, Michele Bonuomo. L'assessore alla cultura del Comune di Milano, Filippo Del Corno, ha apprezzato «l'apertura allo sguardo internazionale del premio e l'attenzione verso i più giovani». Il patron del riconoscimento, l'editore Urbano Cairo, «si è detto commosso dell'essere arrivato a vent'anni di premio. Se penso alla prima edizione, il 26 ottobre del 2000, non avevamo il Torino, non c'era La7 né Rcs, ma c'era la voglia di fare qualcosa per l'arte e per i giovani artisti e questo ha portato fortuna a loro ma anche a noi. Magari raddoppiamo con altre idee».

Gli altri finalisti erano Bea Bonafini, Guglielmo Castelli, Nataliya Chernakova, Emma Ciceri, Oscar I. Contreras Rojas, Giulia Dall'Olio, Nebojša Despotovic, Irene Fenara, Gao Lan, Teresa Giannico, Délio Jasse, Kensuke Koike, Edson Luli, Andrea Martinucci, Ruben Montini, Maki Ochoa, Greta Pllana, Alessandro Scarabello e Alessandro Teoldi. Nessuno ha presentato video né opere digitali; di contro, molta attenzione al figurativo. Ci sono parse meritevoli di attenzione anche *5092019.jpg*, un acrilico di Martinucci molto visionario, e il *Mappamondo* esploso in vinile con neon dell'albanese Luli. NAssenti opere di taglio politico se non quella dell'angolano Jasse, con manifesti di Lotta Continua. Tra i non compresi nei venti finalisti da segnalare *Trova l'eguale* di Enrico Lavizzani e *Incerta condicio D-4053* di Emanuela Casagrande.

Tutte le opere di questa edizione, insieme alle vincitrici delle precedenti diciannove (tra le quali quelle di Luca Pignatelli, Bernardo Siciliano, Matteo Basilè e Masbedo), rimarranno esposte nelle sale del Palazzo Reale sino al 27 novembre (ingresso gratuito).

L'evento

La prima edizione del Premio Cairo si svolse il 26 ottobre del 2000 alla Posteria di



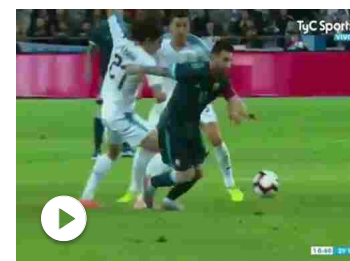
«Una storia da cantare» dedicata a De Andrè, quando gli spet...



Barcellona Pozzo di Gotto, esplose fabbrica di fuochi d'arti...



Il leader delle Sardine a La7: «Salvini male assoluto? Solo ...



La giocata straordinaria di Messi: semina 5 avversari nascon...

Corriere della Sera

Mi piace Piace a 2,6 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Milano. Sono stati 41 gli artisti passati dal Premio lanciato da Urbano Cairo che hanno successivamente esposto alla Biennale di Venezia. Questa ventesima edizione è stata vinta da Namsal Siedlecki con la scultura Teste (Trevis Maponos). Siedlecki è nato nel 1986 a Greenfield negli Stati Uniti ma cresciuto in Toscana e lavora in una casa-atelier sul Monte Amiata. Tutte le opere di quest'edizione, insieme alle vincitrici delle precedenti 19, rimarranno esposte nelle sale di Palazzo Reale di Milano sino a mercoledì 27 novembre

20 novembre 2019 (modifica il 20 novembre 2019 | 22:34)
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da **Outbrain** |▶



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.
 (NUTRIVIA)



Guarda quanto costano davvero i montascale
 (STAIR LIFT | SEARCH ADS)



Citroën C3 con 33 combinazioni di colore. Da 9.950€ con...
 (CITROËN C3)



Scopri Nuova SEAT Tarraco. Il family SUV.
 (SEAT)



La scelta di Henkel: packaging sostenibile
 (HENKEL)



Multiutility: da rifiuti organici a biometano
 (HERA)



Heather Paris rivela in tv: «Sono stata picchiata dal mio ex per sette anni»



Sir Elton John: «Con l'autobiografia i miei figli capiranno chi sono stato»



Silvio Muccino dice addio al cinema: ora fa il falegname

LEGGI I CONTRIBUTI 0

SCRIVI

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI

- Ezio Greggio: «Mio padre Nereo tre anni nel lager. Rifiuto l...
- L'oroscopo di Paolo Fox per il 2020,